

PARTE PRIMA

Dalle origini al Cinquecento

Il contesto storico

Nel 476 d.C. la definitiva dissoluzione dell'Impero Romano d'Occidente dà luogo ai regni romano-barbarici. I popoli invasori introducono leggi, costumi, mentalità e contributi linguistici assolutamente sconosciuti, determinando la nascita di nuove civiltà. In questo contesto fanno la loro comparsa le lingue «neolatine» (italiano, francese, provenzale, spagnolo, catalano, portoghese, ladino, rumeno), le lingue cioè derivate dal latino, dette anche «romanze» (dall'espressione *romanice loqui*, che indicava il linguaggio delle popolazioni romanizzate in contrapposizione a quello dei popoli Germani). Dal canto suo la Chiesa ricopre un ruolo politico di notevole incidenza. Nel IX secolo, infatti, Carlo Magno tenta di riportare in vita l'unità e la gloria dell'Impero nel contesto di una nuova Europa cristiana; il suo progetto, però, si dimostra di breve durata: il Sacro Romano Impero si dilegua ben presto dopo la sua morte, avvenuta nell'814. Si assiste in tal modo alla frammentazione del panorama politico europeo, che contribuisce allo sviluppo del feudalesimo, il sistema, cioè, di organizzazione della società che va dall'epoca carolingia (quella di Carlo Magno) alla fine del Medioevo basato sul predominio della classe guerriera e sui legami personali intercorrenti fra il signore (proprietario del feudo) e i suoi vassalli. Tra XII e XIII secolo in Italia nascono i Comuni, inedite strutture istituzionali che si svincolano tanto dall'autorità imperiale quanto dai poteri feudali. Ma già ai primi del Trecento, soprattutto nel centro-nord della penisola, ai Comuni si sostituiscono le Signorie, che vedono alla guida del governo cittadino i signori locali.

Il secolo XV vede compiersi il lento trapasso dal Medioevo all'età moderna: è il momento in cui, tra aspre lotte di religione e instabili equilibri europei, vengono alla luce le monarchie nazionali, fatta eccezione per l'Italia, dove non muta la fisionomia generale degli Stati regionali sorti in seguito agli scontri tra le potenti Signorie del XIV secolo. La Chiesa si impegna a porre rimedio alle conseguenze scaturite dallo scisma d'Occidente (1378-1417) e a ricondurre sotto la pro-

pria autorità i possedimenti dell'Italia centrale in preda alla totale anarchia. Il Papato deve inoltre affrontare il grave fenomeno dell'eresia, mentre sempre più preoccupante si fa la minaccia di un'espansione turca nei territori cristiani.

Con la morte di Lorenzo il Magnifico nel 1492, l'Italia perde il fragile equilibrio politico conseguito con la pace di Lodi, che nel 1454 aveva posto fine alla guerra tra vari Stati della penisola per la successione al Ducato di Milano: nel 1494 il re di Francia Carlo VIII, sostenuto dal duca di Milano Ludovico il Moro, scende in Italia e si impossessa del Regno di Napoli, sul quale rivendica i diritti dinastici degli Angiò. La palese instabilità politica e la debolezza del nostro paese nei confronti delle grandi monarchie europee rimangono tali ancora a lungo. A ciò si aggiunge la Riforma protestante, la rivoluzione religiosa che prende l'avvio in Germania nel tentativo di riplasmare la Chiesa, e che porta alla rottura dell'unità religiosa del Vecchio Continente e alla nascita del Protestantesimo. Il punto fondamentale del dissenso risiede non tanto nelle divergenze dottrinali, quanto in una diversa valutazione di Dio e dell'uomo. Avviata dal monaco tedesco Martin Lutero nel 1517, la Riforma si pone in accesa polemica con il clero cattolico e infligge un ulteriore colpo al già vacillante prestigio italiano. Il periodo compreso tra la pace di Cateau-Cambrésis (1559), che pone termine al conflitto franco-spagnolo, e la fine del secolo XVI è ricordato invece come età della Controriforma (ossia della lotta intrapresa dalla Chiesa cattolica contro il Protestantesimo al fine di restituire pace e unità all'Europa cristiana), alla quale aveva dato inizio il Concilio di Trento nel 1545.

TAVOLA CRONOLOGICA DEGLI EVENTI

476 Crolla l'Impero Romano d'Occidente.

489-553 In Italia dominano gli Ostrogoti, guidati fino al 526 dal re Teodorico.

553-568 Al dominio ostrogoto si sostituisce quello bizantino.

569 I Longobardi scendono in Italia, istituendovi un regno che comprende gran parte del Nord e i Ducati di Spoleto e Benevento.

- 774** Cade il Regno longobardo ad opera dei Franchi guidati da Carlo Magno.
- 800** Viene proclamato il Sacro Romano Impero.
- 814** Muore Carlo Magno.
- 827** Ha inizio la conquista araba della Sicilia, che si conclude nel 902.
- 887** L'Impero carolingio si disgrega. In Italia, per un lungo periodo, si avvicenderanno numerosi sovrani.
- 1029** I Normanni iniziano a impossessarsi dell'Italia meridionale.
- 1095-1099** Prima Crociata.
- 1125** Cominciano a svilupparsi i Comuni.
- 1147-1149** Seconda Crociata.
- 1152** Sale al trono di Germania Federico I, detto il Barbarossa, che tenterà di rafforzare il potere imperiale anche in Italia, dove entrerà in lotta con i Comuni.
- 1183** La pace di Costanza chiude la lunga lotta tra i Comuni e il Barbarossa.
- 1189-1192** Terza Crociata.
- 1202-1204** Quarta Crociata.
- 1217** Inizia la Quinta Crociata.
- 1220** Federico II di Svevia è proclamato imperatore.
- 1222** Sorge l'Università di Padova.
- 1224** Viene fondata l'Università di Napoli da Federico II.
- 1230-1250** Alla corte palermitana di Federico II nasce la cosiddetta «scuola siciliana». Nel 1250 muore Federico II.
- 1266** Nell'Italia meridionale gli Angioini salgono al potere.
- 1270** Settima Crociata (la Sesta era stata bandita nel 1248).
- 1300** È l'anno del primo Giubileo.
- 1308** La sede papale viene trasferita da Roma ad Avignone.
- 1337** Tra Francia e Inghilterra scoppia la guerra dei Cento anni.
- 1348** La peste nera miete vittime nell'Europa intera.
- 1378** A Firenze scoppia la rivolta dei Ciompi.
- 1434** Firenze passa sotto la Signoria dei Medici.
- 1442** Nel Regno di Napoli la dinastia aragonese succede a quella angioina.

- 1447** A Milano gli Sforza subentrano ai Visconti nel governo della città.
- 1450** Gutenberg inventa la stampa a caratteri mobili.
- 1453** I Turchi si impadroniscono di Costantinopoli, mettendo fine all'Impero Romano d'Oriente.
- 1454** Con la pace di Lodi gli Stati italiani stringono un'alleanza che assicura un periodo di stabilità.
- 1464-1492** Sono gli anni della Signoria di Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico.
- 1492** Muore Lorenzo de' Medici. Il genovese Cristoforo Colombo scopre l'America.
- 1494** Carlo VIII, re di Francia, scende in Italia.
- 1517** Il monaco tedesco Martin Lutero avvia la Riforma protestante.
- 1527** Gli Spagnoli saccheggiano Roma.
- 1530** Carlo V di Spagna viene incoronato re d'Italia ed entra in possesso del Regno di Napoli.
- 1537** Viene fondata la Compagnia di Gesù ad opera di Ignazio di Loyola.
- 1545** Il Concilio di Trento, che durerà con varie interruzioni fino al 1563, dà inizio alla Controriforma.
- 1559** Con la pace di Cateau-Cambrésis Francia e Spagna si dividono i vari Stati italiani. La Chiesa diffonde l'Indice dei libri proibiti.
- 1572** Nella famosa notte di san Bartolomeo viene compiuta la strage degli ugonotti, i calvinisti francesi.
-

Il contesto culturale

Dalle origini al Trecento

La nascita della nostra produzione letteraria si colloca agli inizi del XIII secolo in concomitanza con la comparsa delle prime opere in volgare (nella lingua, cioè, parlata dal popolo e contrapposta al latino, utilizzato da una ristretta cerchia di intellettuali). Da tempo l'Italia godeva di una gloriosa tradizione classica alla quale andavano ad aggiungersi, da un lato, il ricco patrimonio della cultura medievale, dall'altro le recenti letterature provenzale e in lingua d'*oïl*, che in breve tempo avevano influenzato la cultura europea.

In Umbria, nel generale clima di rinnovamento religioso del Duecento, nasce uno dei primi documenti in volgare della tradizione letteraria italiana: è il *Cantico delle creature* (o *Cantico di frate Sole*) di **san Francesco d'Assisi** (1182-1226), uomo dalla straordinaria personalità. Nell'Italia settentrionale e in Toscana fioriscono invece, rispettivamente, la **poesia didattica** e **allegorico-didattica**: la prima, prodotta da chierici e uomini di legge, è finalizzata a fornire precetti religiosi, morali e sociali; la seconda interpreta la volontà dei ceti borghesi in ascesa di imitare i modi di vita delle classi aristocratiche. Più o meno contemporanea è la nascita, a Palermo, presso la corte di **Federico II di Svevia**, della **scuola siciliana**, con la quale ha origine la prima poesia d'arte in volgare. L'esempio dei siciliani verrà seguito in Toscana da **Guittone d'Arezzo**, che aggiunge ai contenuti amorosi dei primi motivi politici e civili. Una svolta decisiva nella storia della cultura tra XII e XIII secolo si verifica con la nascita delle università, di cui le più importanti sono quelle di Bologna, Padova e Napoli. Alla fine del XIII secolo a Firenze personalità come **Guido Guinizelli**, **Guido Cavalcanti** e **Dante Alighieri** danno vita alla corrente poetica dello **stilnovo**. Ma l'età comunale è soprattutto l'epoca in cui si collocano tre immensi protagonisti della nostra storia letteraria, quali lo stesso **Dante**, **Francesco Petrarca** e **Giovanni Boccaccio** (→ I grandi autori).

Nel Medioevo è la Chiesa a detenere il monopolio nella gestione dell'intero patrimonio culturale: i monasteri sono i più importanti centri di cultura, non solo per il valore dei loro *scriptoria* (luoghi in cui i monaci amanuensi svolgono il prezioso ufficio di trasposizione dei codici manoscritti), ma anche per l'attività educativa svolta dalle loro scuole e per i contatti che essi instaurano con il potere politico. Le

Summae: termine del latino medievale che designa le trattazioni sistematiche di un campo del sapere; furono elaborate tra XII e XIII secolo.

stesse opere filosofiche prodotte in quei secoli (sia le *summae* di carattere enciclopedico che gli scritti della corrente mistica) rispecchiano l'ispirazione religiosa tipica di quell'età.

Di una corrente mistica è testimonianza fondamentale l'opera di **san Bonaventura da Bagnoregio** (1217 ca.-1274), francescano che, criticando il razionalismo aristotelico, nelle sue opere (tra cui l'*Itinerarium mentis in Deum*) vuole dimostrare come il mezzo più sicuro per accostarsi a Dio sia la fede. Alla corrente razionalistica appartengono, invece, gli scritti di **san Tommaso d'Aquino** (1225 ca.-1274), filosofo e teologo che nella *Summa theologiae* si adopera per accostare la filosofia aristotelica alla religione cristiana, senza tuttavia porre in dubbio i dogmi rivelati. Di contenuto chiaramente religioso sono anche gli scritti dei domenicani **Domenico Cavalca** (1270-1342) e **Iacopo Passavanti** (1302 ca.-1357), e di **santa Caterina da Siena** (1347-1380): tutti e tre utilizzano il volgare.

Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, l'esistenza di un latino "parlato", utilizzato quotidianamente dal popolo e diverso dal latino "classico", è attestata già nell'età della Roma repubblicana. Questo processo subisce un'accelerazione dopo il crollo dell'Impero: il latino "volgare", in seguito ai contributi linguistici apportati dai popoli invasori, perviene al prodotto "finito" delle lingue romanze.

In Italia il primo scritto che presenti elementi di lingua volgare è il noto *Indovinello veronese*, databile tra VIII e IX secolo. Le testimonianze più significative dello sviluppo del volgare sono rappresentate, comunque, dai quattro *placiti campani*; il più importante di essi, il *placito capuano*, risale al 960 e riguarda una questione giuridica relativa all'Abbazia di Montecassino. Tuttavia questa presa di coscienza del-

l'esistenza del volgare non corrisponde a una sua immediata "ufficializzazione" né impedisce al latino di conservare l'indiscussa prerogativa di lingua ufficiale.

■ Il Quattrocento

Nel corso del Quattrocento la circolazione della cultura raggiunge strati sociali differenti, soprattutto alla fine del secolo grazie all'invenzione della stampa. La **corrente umanistico-rinascimentale** investe la cultura del tempo in tutte le sue forme ed espressioni. Francesco Petrarca era stato il primo estimatore della tradizione classica, ma l'idea di una rinascita dell'antica civiltà latina, contrapposta a un Medioevo visto come epoca di oscurantismo e di barbarie, emerge pienamente nel secolo XV, quando la riscoperta dei testi antichi e la formulazione del principio di imitazione inducono a un'entusiastica ripresa del latino quale lingua di uso letterario, mentre il volgare viene limitato a utilizzi di pratica necessità. Gli umanisti della prima metà del Quattrocento, pur non vagheggiando un ritorno al passato, scorgono nello studio razionale di esso un valido punto di riferimento necessario all'uomo moderno per costruire in maniera consapevole la storia del proprio tempo.

Particolarmente diffusa è la figura dell'intellettuale cortigiano, sostenuto economicamente dal signore e pronto a fare della propria cultura uno strumento di esaltazione della corte che lo accoglie. Nuova dignità culturale e considerazione acquistano inoltre gli artisti, che spesso hanno una buona conoscenza del repertorio classico e possiedono uno specifico bagaglio di nozioni filosofiche e scientifiche. Come non ricordare anche in questa sede uno dei più grandi "geni" della cultura italiana di ogni tempo, **Leonardo da Vinci** (1452-1495 o 1497): inventore, pittore, architetto, scienziato, ci ha lasciato anche preziosi testi letterari sulle tematiche delle arti figurative e vari frammenti sul tema del mistero e dell'apocalisse.

Tra le figure più rappresentative di quest'età va ricordato **Leon Battista Alberti** (1404-1472), la cui personalità eclettica e multiforme ben incarna il nuovo ideale di intellettuale umanista; egli rientra tra gli

autori che contribuiscono alla netta inversione di tendenza che si registra a partire dalla seconda metà del secolo e che vede la progressiva riabilitazione del volgare a lingua letteraria (a ogni modo, i due idiomi coesistono durante l'intero XV secolo). Lo stesso **Lorenzo de' Medici** d'altra parte è autore della prefazione alla famosa *Raccolta aragonese*, un'antologia dei primi secoli della letteratura toscana in volgare, che il signore di Firenze invia a Federico d'Aragona nel 1476. I temi affrontati dagli umanisti sono prettamente di carattere filosofico, come la dignità dell'uomo, l'emergente concezione antropocentrica della realtà, il rapporto tra virtù e fortuna, tra vita attiva e contemplativa, il confronto tra le concezioni filosofiche e i dogmi della fede. In relazione a questi temi operano figure insigni come **Coluccio Salutati** (1331-1406; *De saeculo et religione; De fato, fortuna et casu*), **Poggio Bracciolini** (1380-1459), **Lorenzo Valla** (1405-1457; *De voluptate*).

La seconda metà del Quattrocento è caratterizzata dal recupero della filosofia di Platone, il più grande filosofo della Grecia classica insieme con Aristotele. Il massimo rappresentante di questa corrente è **Marsilio Ficino** (1433-1499), autore della *Theologia platonica*, un trattato in cui cerca di conciliare platonismo e Cristianesimo. Discepolo di Ficino è **Giovanni Pico della Mirandola** (1463-1494), che nel *De hominis dignitate* enuncia un originale concetto di libertà umana, vista come incondizionata capacità di autodeterminarsi.

Nell'ambito della storia letteraria di questo periodo si è soliti distinguere due "momenti": l'**Umanesimo**, che va dalla fine del Trecento alla fine del Quattrocento, e il **Rinascimento**, continuazione e compimento del primo, che si protrae fino all'ultimo Cinquecento. I due momenti formano in sostanza un insieme, in relazione allo spirito e alle concezioni. Gli umanisti pongono l'uomo al centro dell'Universo, esaltandone la libertà d'azione e rendendolo artefice assoluto del proprio destino; essi condannano l'ozio e celebrano i valori terreni come la ricchezza, la bellezza, l'attività politica, la creazione artistica, l'impegno civile e lo studio letterario. L'aspetto più vistoso della cultura umanistica è l'appassionata attenzione rivolta al mondo classico, di cui si tenta il recupero attraverso la rilettura dei grandi autori di quell'epoca. Questi studiosi raggiungono le biblioteche dei monasteri di tutta Euro-

pa, attuando un imponente lavoro di trascrizione, interpretazione e commento dei testi classici e dando luogo alla nascita di una nuova scienza, la **filologia**.

Filologia: scienza che, attraverso l'analisi linguistica e la critica testuale, mira alla ricostruzione e all'interpretazione dei testi.

Nel recupero dei testi classici gli umanisti ritengono necessario imitarne sia le forme che i contenuti, pur mantenendo una certa originalità creativa. Dal principio dell'imitazione nasce la famosa polemica fra **Paolo Cortese** (1465-1510) e **Angelo Poliziano**. Il primo sostiene l'assoluta necessità di rifarsi fedelmente alla lezione degli antichi; l'altro, invece, ritiene che bisogna utilizzare quanto di meglio offre ognuno di quegli autori e comporre, poi, in modo originale e creativo.

Il Cinquecento

Nel Cinquecento due sono i momenti fondamentali della nostra storia letteraria: il **Rinascimento**, che raggiunge la sua massima espressione durante i primi decenni del secolo, e il **Manierismo**, che ne attesta l'irrevocabile crisi, annunciando al contempo l'imminente avvento della nuova sensibilità barocca. Il Rinascimento eredita le conquiste attuate dall'Umanesimo quattrocentesco, conseguendo una straordinaria fioritura in ambito letterario e artistico. La nuova concezione antropocentrica dell'Universo non solo si pone in aperta rottura con la mentalità del Medioevo, considerato epoca di inciviltà, ma "laicizza" fortemente l'esperienza umana, liberandola dagli angusti confini imposti dalla religione e dalla morale cattolica.

Nella riflessione prettamente filosofica si distingue il filone **naturalistico**, che si sviluppa ad opera di tre importanti figure: **Telesio** (1509-1588), **Giordano Bruno** (1548-1600) e **Tommaso Campanella** (1568-1639). Questi pensatori, di origine meridionale e orientati all'**antiaristotelismo**, pongono in primo piano il problema della natura, contrapponendosi all'**aristotelismo** dell'Italia settentrionale, rappresentato da **Pietro Pomponazzi** (1462-1525). In particolare la filosofia del nolano Bruno si colloca sullo sfondo di due grandi eventi: la rivoluzione copernicana e la Riforma protestante. Al centro del suo pensiero è

la concezione dell'infinità e dell'unità dell'Universo, opposta alla visione aristotelica di un Cosmo finito e diviso; ma vi è anche il rifiuto dell'autoritarismo e del dogmatismo della Chiesa. Tra le sue opere migliori citiamo la commedia *Il candelaio* (1582), *De l'infinito universo e mondi* (1584), *De la causa, principio et uno* (1584), *De gl'heroici furori* (1585).

L'entusiastica riscoperta del mondo classico, attuata a partire dal primo Quattrocento, prosegue agli inizi del XVI secolo. Di contro ad essa, però, nel Cinquecento si leva anche l'esuberante e irriverente voce dei sostenitori dell'**anticlassicismo**, il cui maggiore rappresentante è **Pietro Aretino** (1492-1556). Rilevanti sono le innovazioni che l'anticlassicismo introduce a livello stilistico. Decisamente significativa in tal senso è la produzione letteraria di **Teofilo Folengo** (1491-1544), che nel poema *Baldus* fa uso di un latino alquanto singolare, bizzarramente adattato alle strutture sintattico-lessicali del volgare.

Manierismo: tale denominazione viene applicata all'arte italiana ed europea fiorita nel periodo intercorrente tra la fine del Rinascimento e il primo affacciarsi delle concezioni barocche, ossia all'incirca tra il 1520 e il 1600. In questo periodo di crisi storica e religiosa si determina nella coscienza degli artisti un senso di scontentezza. Nel suo primo stadio il Manierismo rivela una certa opposizione ai canoni classici della proporzione, della simmetria e della prospettiva; nella seconda metà del Cinquecento va invece accentuando il proprio carattere cerebrale, producendo effetti pittorici raffinati, con un'esaltazione di quei valori decorativi che gli assicurano i favori delle corti.

Un'altra tendenza letteraria tipica del secolo è il **petrarchismo**, ossia l'imitazione, spesso monotona e stereotipata, della poesia di Petrarca. Vi si cimentano poeti come **Giovanni Della Casa** (1503-1556), **Veronica Gambara** (1485-1550), **Vittoria Colonna** (1490-1547), ma è ad opera di **Pietro Bembo** (1470-1547) che viene compiuta la definitiva consacrazione del grande trecentista quale incomparabile modello di imitazione della poesia lirica in volgare.

Nella seconda metà del Cinquecento si afferma poi il **Manierismo** (termine che appare per la prima volta nelle *Vite* di Vasari), che nell'esasperata imitazione dei grandi maestri del Rinascimento, conduce a un'inevitabile alterazione di quelle forme. Si assiste così, in ambito letterario, a una vera e propria crisi del classicismo, già in parte manifestatasi nella prima metà del secolo.

Molto dibattuta nel XVI secolo è la questione della lingua. Pietro Bembo nelle sue *Prose della volgar lingua* (1525) sostiene che i modelli indiscussi della letteratura volgare non possono che essere Petrarca per la lirica e Boccaccio per la prosa, ravvisando nelle opere dei due grandi maestri un modello di lingua letteraria che poteva essere comune all'intera penisola. La proposta di Bembo mira, in tal modo, a conferire omogeneità letteraria a un territorio, come quello italiano, che manca dell'unità politica e rischia di scindersi in tante fazioni provinciali e linguistiche. Soluzioni alternative suggeriscono intellettuali come **Gian Giorgio Trissino** (1478-1550) e **Baldassar Castiglione** (1478-1529), i quali si fanno promotori di una lingua letteraria direttamente desunta da quella "cortigiana", cioè dal meglio delle lingue parlate nelle corti d'Italia.